

E il Cavaliere divide Pannella e la Bonino

di MONICA GUERZONI

Pannella e la Bonino litigano per Berlusconi. Lui tratta, lei frena: «Del premier non mi fido». Intanto però un Pannella affascinato dal patto con il premier tesse la sua tela. E la Bonino, dallo scranno di vicepresidente del Senato, si adopera per disfarne il lavoro.

A PAGINA 6

Il Cavaliere divide Pannella e Bonino

L'ex ministro: capisco Marco, ma il presidente del Consiglio non è più in grado di gestire nulla

Lite fra radicali. Lui tratta con Palazzo Chigi. Lei frena: di Berlusconi non mi fido

ROMA — «Alla fine decideranno assieme...». Benedetto della Vedova, un ex radicale (ora finiano) che li conosce bene, scommette che la premiata ditta Marco&Emma non si scioglierà a causa di Berlusconi. Faranno ancora notte a discutere nel chiuso di Torre Argentina e forse, in privato, torneranno a litigare sul tema «Silvio sì, Silvio no», come lo scorso 31 gennaio. Ma il loro sodalizio politico e umano, confida chi lo ha visto crescere nell'arco dei decenni, resisterà anche questa volta all'onda d'urto delle alleanze. Intanto però un Pannella affascinato dalla suggestione del patto col diavolo, tesse la sua tela. E la Bonino, dall'alto del suo scranno di vicepresidente del Senato, si adopera per disfarne il lavoro.

Il vecchio leader dialoga con gli inquilini di Palazzo Chigi — Berlusconi, Gianni Letta, il guardasigilli Angelino Alfano — e fa il pieno di insulti sul web, da «voltagabbana» a «puttaniera», da «odalisca in disarmo» a «paggio del sultano di Arcore». Un bombardamento di fuoco, amico e nemico, che invece di scraggiarlo gli dà la carica: «Con il Cavaliere possiamo trovare un'intesa. Trattiamo, vediamo cosa ci offre...». Lui e Berlusconi potrebbero rivedersi domani stesso e sarebbe il terzo incontro, alla faccia di Emma e dei «mostriciattoli ululanti dal fango partitocratico».

E mentre lui è in trasferta a Londra, lei dichiara di nutrire nei confronti del premier «meno fiducia»,

«meno speranza», perché Berlusconi non le pare «più in grado di gestire alcunché, politicamente parlando». Lo descrive «totalmente dipendente dalla Lega» e lascia intendere quanto nera potrebbe divenire la faccia di Bossi davanti a un accordo con i Radicali «su giustizia, carceri e amnistia». Non ha dimenticato che Berlusconi — cui pure deve la nomina a commissario europeo nel gennaio del 1995 — la ritenga «la ventriloqua di Pannella», ma il senso dell'operazione non può sfuggirle: «Le altre alternative, Cln o elezioni anticipate, sono una peggio dell'altra».

Dire che l'accordo con il Pdl non si farà perché la Bonino è contraria sarebbe una semplificazione e forse anche un azzardo, viste le aperture di cui la stessa Emma ha disseminato i suoi ragionamenti: «Non si tratta di entrare al governo o in maggioranza, ma se per esempio arrivasse un'amnistia ci manca pure che i radicali non la votano. Consiglierei prudenza a chi grida ai tradimenti perché è già stato detto e non è avvenuto, né penso che avverrà». Berlusconi però ci conta, e fa di conto. Convincere i radicali vorrebbe dire blindare la sua maggioranza con sei preziosi voti, che porterebbero l'astice della autosufficienza alla Camera a quota 22: un numero con cui, ragiona il premier, si può persino governare.

Saverio Romano, ex udc in corsa per un ministero, li aspetta al varco di Palazzo Chigi: «Vedrete che arrivano, al di là delle smentite». Ma la deputata Rita Bernardini, tirata in ballo come papabile sottosegretario con delega alle carceri, chiude con una risata: «Fantascienza!». E Pannella ministro? «Non è nelle cose».

Eppure ecco che il segretario radicale Marco Staderini boccia le «elezioni truffa», le «elezioni farsa», ecco che l'onorevole Elisabetta Zamparutti conferma la strizzata d'occhio di Pannella: «Se ci dovesse essere un'intesa su una riforma complessiva della giustizia è chiaro che voteremo con il governo, nel tentativo di tramutare in qualcosa di buono una situazione disastrosa».

Lontani, eppure vicini, Emma e Marco lo sono da sempre. Basta andare a ritroso nel tempo sfogliando i quotidiani. «Bonino: difficile fidarsi di Berlusconi». Febbraio 2011? No, febbraio 2000. Pannella veniva descritto come «paziente» e «dialogante» mentre lei si diceva «incavolata» e bollava come «inconcludenti» i *rendez vous* con il Cavaliere, raccontando di averlo visto quattro volte senza aver «cavato un ragno dal buco». Ma la storia è bifronte, tanto che alle politiche del 2001 era Emma a spingere per l'abbraccio con Silvio e già si vedeva varcare la soglia di Palazzo Chigi con un «ticket» Berlusconi-Bonino. Com'è noto non se ne fece nulla e i



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

due leader radicali andarono alle urne in tandem, presentandosi fuori dai poli con una lista Bonino-Pannella. «Ci hanno dipinti come il vampiro e la fanciulla, invece è un rapporto appassionante» ammetteva lei, intervistata dal *Corriere*. Diversi, eppure così simili da sognare, entrambi, di guidare la Farnesina. Marco&Emma, la storia continua.

Monica Guerzoni

lo-



Marzo 2010

Il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani, saluta Marco Pannella e Emma Bonino sul palco dell'assemblea nazionale dei radicali, al Teatro dei Comici di Roma (Lanni)

Un abbraccio anni 90

Marco Pannella nel '94 immaginò un sodalizio con Berlusconi e nel '96 si presentò alle elezioni alleato con lui (ma non superò la soglia del 4%)